

# Napoli come Milano 60mila donne in piazza per la 194

Da tutto il Sud per la manifestazione contro l'attacco alla legge e ai diritti

di Maria Zegarelli inviata a Napoli

**AUTODETERMINAZIONE E LAICITÀ** sono due parole eppure ce ne vogliono 194 per spiegarne il senso. *194 parole per la libertà*: è tutto qui lo slogan della manifestazione nazionale a

Napoli in difesa della legge 194 sulla maternità libera e responsabile, ma in difesa an-

che dei Pacs. Dopo Milano ecco Napoli: le donne scendono ancora una volta in piazza, in tante, tantissime, con le figlie, i figli, i mariti. Parlano tutte lo stesso linguaggio. E parlano dal Sud del Sud. E valla a capire l'età di questo corteo che si dà appuntamento in Piazza Plebiscito alle due del pomeriggio. Ha tre anni, quelli di Martina, nel passeggero; 18 anni, quelli di Simona; 35 anni, quelli di Carlo; e 75 quelli di Rocco Di Cuoco, che canta "bella ciao", mentre sua moglie suona il tamburello. È un corteo con i jeans a vita bassa, i capelli rasta, la messa in piega e le meches, i capelli bianchi, brizzolati, nerissimi. Con la barba, il pizzetto, i bassettoni, ma senza bandana. Quella no. Benedetto Di Meglio, presidente di Federcommercio, vede suo figlio Pietro, 18 anni, e gli dà un bacio «Pa' io vado dietro con i miei amici». C'è Patrizia, 44 anni, arrivata da Arsano. Alza un cartello: «Mamma orgogliosa di un figlio gay». Dice: «Sono qui per mio figlio, per i suoi diritti, per la sua libertà di essere e per la libertà delle donne di scegliere. Sono qui per i diritti delle persone libere». Suo figlio Nicola Stanzone 23 anni, è delegato Visibilità dell'Arcigay e corre avanti e indietro nel corteo per controllare che tutto proceda bene. Vecchi slogan, del secolo scorso, lotte anni Settanta. «Il corpo è mio e lo gestisco io» rivisitato dopo Storace diventa «il consultorio è mio e lo gestisco io». Slogan di questi tempi: «Storace non ci piace». Ironia dal Sud: «l'Italia è stata Rinata». Uno striscione bellissimo: è una tela di slogan vecchi e nuovi, generazioni che si incontrano. Cucito dalle donne. Recita: «Nonne e nipoti, mamme e figlie siamo qui; Attenti le donne votano di pancia; il potere in Italia è maschio». Suonano le nacchere, sole che scalda, 11 gradi all'ombra. «Fischietti. Fischietti pro-194», urla il venditore ambulante che non c'entra con la manifestazione, però «qualcosa mi devo guadagnare pure io». Un euro per la sciappa «più diritti per le donne».

Tamburi e canti. Foto di donne con la pancia, con i passeggeri, nel parco. Bandiere della Cgil, dei Verdi, dei Ds, della Uil (la Cisl non ha aderito), dell'Italia dei Valori, la Rosa nel Pugno, la Fgci, l'Arcigay, l'Arcidonna, l'Udi, Donne in nero; Rc; Studenti in movimento. Ma quante persone sono? Diecimila, dice la polizia. Sessantamila, gli organizzatori. Quarantamila di sicuro. Antonella Pezzullo, responsabile regionale Cgil, commenta: «Non pensavamo di riuscire a coinvolgere così tanta gente. È importante tenere alta l'attenzione su questi temi e ormai abbiamo capito che le donne sono di nuovo pronte a una grande partecipazione». Soprattutto qui, al Sud, dove la salute delle donne non è un diritto mai troppo acquisito. Come il lavoro, l'inclusione sociale. Lo sa bene Simona Ricciardielli, del comitato 194 dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Racconta: «Il servi-

zio qui fu interrotto nel 1985, lottammo otto anni per vederlo riaperto». Ersilia Salvato, delle donne laiche di Sinistra, dice: «Si è riattivata una pratica di relazione tra le donne che da anni non veniva messa in atto. Donne diverse per cultura e appartenenza politica sono di nuovo in contatto e sanno che il futuro del paese è nelle loro mani». Valeria Aiavalasi, dell'Arcidonna di Palermo, è arrivata con un centinaio di com-

Tre generazioni in corteo slogan contro Storace e l'«invasione» di Ruini Prossimo appuntamento in marzo a Palermo

pagne. Grida a gran voce: «Niente donne in lista, niente voti dalle donne». Sorride: «È un avviso chiaro, anche all'Unione». Si sta preparando per la grande fatica che l'attende: a marzo l'appuntamento si sposta in Sicilia. Le donne a Palermo, 194 parole per la libertà, anche lì.

Emilia Tagliatela, deputata ds napoletana di Napoli, corre e risponde al telefono. «Stanno arrivando ancora adesso pullman dal Sud», dice. C'è l'assessora alle politiche sociali della Regione, Rosetta D'Amelio, che commenta «le donne non vogliono tornare più indietro», c'è Vincenzo Siniscalchi, deputato ds napoletano. E c'è Antonio Bassolino. «Sta per partire la sperimentazione della pillola abortiva anche al Cardarelli - conferma il presidente della regione Campania -. Ed è importante che in questo corteo ci siano le donne di tutte le età e di tutte le generazioni». Antonio Pugliese, vicepresidente della provincia di Napoli, sfilava con lo Sdi. La festa continua in piazza Matteotti, sul palco si alternano attori, attrici, musicisti, coordinati da Rosaria Di Cicco. Ecco Isa Daniela, Marina Gonfalone, i Rua Port'Alba, Stefania Rinaldi, M'Barka Ben Taleb e tanti altri ancora. La festa delle donne è anche l'11 febbraio.



Lo striscione di testa della manifestazione nazionale in difesa della Legge 194, svoltasi ieri a Napoli Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

## ANCHE IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ALLA MANIFESTAZIONE Antonio Bassolino: «La 194 è stata una conquista di civiltà»

«La 194 fa sì che le donne possano non essere sole in momenti difficili e delicati della propria vita: una conquista che va valorizzata rafforzando tutta la rete dei consultori». Queste le parole del presidente della regione Campania, Antonio Bassolino, intervenuto ieri alla manifestazione nazionale in difesa della 194 di Napoli. «La 194 è stata una conquista di civiltà - ha aggiunto Bassolino -. Contiene norme importanti che danno possibilità alle donne di poter scegliere in modo libero e consapevole. Una conquista che va difesa e valorizzata». Riferendosi alle migliaia di manifestanti che hanno aderito al corteo napoletano, Bassolino ha detto: «Qui ci sono famiglie intere, mi sembra un aspetto importante. L'augurio e l'invito è che questa mobilita-

zione si possa allargare sempre di più. Che possa comprendere sempre più forze, anche perché più forze ci sono, meglio è». «Questa manifestazione parte dalla 194 e mette l'accento anche sui passi importanti che è giusto fare - ha aggiunto Bassolino - se ne sta discutendo dentro l'Unione, vengo proprio ora da Roma. L'augurio è che anche su questioni sulle quali si sta continuando a riflettere, si possa raggiungere un accordo pieno. Queste manifestazioni aiutano». Il governatore della Campania si è poi soffermato sulla pillola abortiva: «Della sperimentazione della RU486 si sta continuando a discutere. Appena l'iter sarà completato saremo pronti. Abbiamo attivato tutti i meccanismi: il Cardarelli di Napoli e il San

Sebastiano di Caserta sono pronti. Appena i comitati etici di riferimento avranno completato la loro istruzione saremo pronti a partire». Bassolino è intervenuto anche sulle polemiche, all'interno dell'Unione, sui pac e sul riconoscimento da dare alle unioni di fatto. «Quello che si sta cercando di fare - ha ricordato il presidente della Regione - è di trovare una soluzione che metta d'accordo tutti. Per quel che mi riguarda ai pac sono del tutto favorevole. Ovviamente l'accordo al quale si sta lavorando guarda alla sostanza senza irrigidimenti terminologici. L'importante è che sulla sostanza, sulla solidarietà e il riconoscimento di realtà che riguardano milioni di persone si possano fare passi avanti».

# Da Pisa alla Puglia, le unioni civili hanno già un registro

In numerose città, Province e anche nelle Regioni, le amministrazioni del centrosinistra all'avanguardia sui Pacs

**ANCHE ALL'INTERNO DELL'UNIONE** c'è chi li vorrebbe chiamare «contratti», oppure «Anacleto», ma Pacs no. C'è anche chi come l'Avvenire dedica intere

pagine al grave pericolo che starebbe per abbattersi sull'intero paese gridando allo scandalo per la proposta di legge depositata dalla Regione Umbria al riguardo. I problemi da risolvere sono molto pratici. Si va dalla reversibilità della pensione, dall'assistenza sanitaria (poter assistere cioè il proprio partner anche in ospedale e poter prendere decisioni sulla sua salute); all'assistenza penitenziaria, al contratto di locazione e al diritto di permanenza nell'abitazione comune nel caso di morte di uno dei contraenti, per citare alcuni esempi.

Il percorso per arrivare a una legge sarà lungo e pieno di ostacoli, in Parlamento. Fuori da lì - e dagli schermi televisivi dove spesso va in onda un'altra Italia -, le cose vanno diversamente. Già da tempo. Prendiamo i Comuni: il primo ad aver iscritto nel proprio registro delle unioni civili una coppia di fatto è stato quello di Pisa, dove un uomo e una donna il 20 febbraio 1998 sono stati registrati. Sette anni e mezzo dopo si è iscritta una coppia di donne. Ma a voler andare più indietro si scopre che il 21 ottobre del 1993 la giunta di Empoli deliberò il registro delle unioni. Davide Montanari, responsabile comunicazione del sito [www.liffe.it](http://www.liffe.it) sta per pubblicare un elenco dei comuni che si sono atti-

La Puglia ha approvato un disegno di legge Vendola: «Per estendere a tutti i servizi e il welfare»

vati al riguardo. Un lavoro certosino, fatto di continui aggiornamenti, perché «la lista si aggiorna costantemente», spiega. C'è chi si diverte a verificare quante sono le coppie che si sono registrate nei registri dei rispettivi comuni e grida già al fallimento. In realtà, quei registri sono nati come forma di pressione per arrivare a una legge nazionale sui Pacs. Spiega Francesco Feroletto De Maria, assessore verde al comune di Pizzo Calabro: «I registri hanno avuto un valore simbolico molto

Nel febbraio '98 il Comune di Pisa iscrisse una coppia di fatto nel registro delle unioni civili

# I gay delusi dall'Unione: voteremo solo chi sostiene i Pacs

E per le strade di Roma va in scena la protesta «No Vat» contro le ingerenze del Vaticano sulla politica italiana

di Delia Vaccarello

Rabbia, proteste e una scadenza per decidere: il 24 febbraio. Se il programma dell'Unione sulle coppie di fatto non cambierà, le associazioni omosex e trans appoggeranno solo i partiti che con chiarezza sostengono il Pacs. Nell'attesa, ieri per le vie di Roma ha sfilato il corteo di «No Vat» per i diritti civili e contro le ingerenze del Vaticano nella vita dello Stato. Numerosi gli esponenti della scena gay e trans in primissima fila, anche perché «No Vat» nasce dall'iniziativa di Porpora Marcasciano del Mit (Movimento italiano transessuali). Il programma dell'unione pone l'accento sui diritti della persona nelle convivenze. Si tratta di una formulazione aperta, frutto di mediazione, che al momento

forte, hanno aperto dibattiti e discussioni su questo tema. Il fatto che non siano stati presi d'assalto dalle coppie di fatto non significa che sono stati un fallimento». A Pizzo Calabro, dove il registro è stato istituito in seguito ad una delibera della giunta nell'aprile 2004, per ora iscritti non ce ne sono. C'è un «promesso iscritto», però: Vittorio Cecchi Paone che aspetto soltanto di trovare un fidanzato per iscriversi nel comune calabrese. Per ora nel resto del Paese la situazione è più o meno questa: dodici consigli comunali hanno dato mandato ad altrettante giunte di istituire il registro (San Michele Pistoiese, Isola Dovarese, Ferrara, Spello, Desio, Castel Nuovo nei Monti, Casalgrande, Piombino, Trento, Municipio X di Roma, Savona, Atzara), mentre 23 comuni lo hanno già fatto. Sono: Bagheria, Pizzo Calabro, Livorno, Rosignano, Cecina, Em-

poli, Pisa, Scandicci, Firenze, Perugia, Inzago, Cannara, Tarquinia, Pistoia, Arco, Rivoli, Voghera, Bolzano, Fano, Terni, Bastia Umbra, Gubbio e Foligno. A Bologna è stato attivato un «Attestato di costituzione di Famiglia Affettiva» in applicazione della legge anagrafica, mentre a Montebelluno, in provincia di Genova, il sindaco con una propria delibera consente alle coppie conviventi anche non residenti di iscriversi al comune. Si tratta di tutte amministrazioni di centrosinistra, eccezione fatta per Tarquinia, dove oggi regna la destra che ha ereditato il registro, ancora là. Pisa, Bologna e Siena, sono state, inoltre, le prime province ad approvare delle mozioni che invitano il Parlamento e i Comuni a legiferare sull'istituzione dei registri. Infine, le Regioni. La Toscana ha riconosciuto nel proprio statuto all'artico-

lo 4 (nel quale si afferma di tutelare la famiglia fondata sul matrimonio) «le altre forme di convivenza» e rifiuta «ogni forma di xenofobia e di discriminazione legata all'etnia, all'orientamento sessuale e a ogni altro aspetto e condizione umana e sociale». La Valle D'Aosta nel giugno del 1998 con una legge regionale sulla famiglia ha di fatto votato un provvedimento antidiscriminatorio sulle convivenze. Idem per Emilia Romagna e Calabria, dove si compiono i primi passi verso un

23 Comuni hanno già istituito il registro Tra questi Livorno, Firenze, Pisa, Empoli e Pistoia

di un nuovo istituto giuridico per le unioni, con una formulazione che Franco Grillini definisce «ambigua», segna infatti un clamoroso passo indietro. Maria Giuliola Toniolo della Cgil e il giurista Fabeni, chiamando l'accordo «la soluzione vaticana al Pacs», sottolineano: «La risoluzione del Parlamento Europeo del 1994 richiedeva agli stati membri di estendere l'istituto matrimoniale o istituti equivalenti alle coppie formate da persone dello stesso sesso». L'avvertimento lanciato da tutti è chiaro: parecchi voti sono in libertà. Lo esplicita «Crisalide azione-trans»: «Ci sono 3-4 milioni di persone, e di voti, che accettano i pac. L'Unione agisca se non per coscienza, per convenienza». Aggiunge Agata Ruscica di Gayleft Sicilia, la consulta degli

omosessuali ds: «Ci è contro chi vuole accontentare le alte sfere cattoliche sveltendo il Pacs e perdendo di vista la gente comune anche credente che in Italia è per il Pacs, come lo era per il divorzio. Ancora una volta una parte della nostra classe politica mostra arretratezza e paura. Non votiamola». Si augurano una nuova formulazione sulle coppie di fatto Anna Paola Concia e Andrea Benedino di Gayleft nazionale. Quella licenziata la considerano, senza mezzi termini, un insulto: «Nonostante l'impegno dei Ds, l'accordo raggiunto al tavolo del centrosinistra sulle unioni civili è totalmente inadeguato a garantire migliaia di coppie di fatto di questo paese. Non rispetta i loro più elementari diritti civili e rappresenta un insulto alla loro dignità sociale».

ma.ze.